

DOSSIER
40 anni fa

GIANLUCA BISCALCHIN

gbiscalchin@gmail.com

Ma cosa hanno fatto alla Luna di Leopardi? Calpestate, sfruttata, prima dimenticata poi rivalutata, celebrata, contesa. C'è chi parla di farne un resort per space-traveller, chi la vorrebbe colonizzare per l'elio 3, un isotopo da sostituire al petrolio. Chi vorrebbe farne una dependance della Terra per poi andare su Marte. E la Luna sognata, quella della poesia, dell'illusione, quella del Canto notturno di un pastore errante...? Oggi che siamo arrivati ai confini dell'universo esiste ancora quel senso di prossimità e, al tempo stesso, di lontananza che prende alla gola ogni volta che alziamo il naso in una notte senza nuvole? Il nostro satellite naturale che scuote ancora qualche sentimento? Per capirlo abbiamo preferito agli scienziati un indagatore della materia poetica, Antonio Prete, eminente leopardista, professore di Letteratura comparata e autore del saggio *Trattato della lontananza* (Bollati Boringhieri, €15).

Leopardi ci ha insegnato a guardare il cielo in modo diverso?

«Certo, la Luna, dopo la poesia di Leopardi, è diventata anche un po' leopardiana. Sfinge, insieme, ed amica, silenziosa ed enigmatica, porta dell'infinito e "compagna alla via". La Luna leopardiana è una presenza che rivela le cose e le vela, allo stesso tempo. Immagine dello sguardo diretto verso l'esplorazione della nostra coscienza, sulla nostra interiorità notturna».

Ariosto mette sulla Luna tutte le cose perse dall'uomo, come il senno di Orlando. Non le sembra che anche nel '69 siamo andati lassù per ritrovare la verginità, come se la Luna fosse il luogo dove tutto può ricominciare, dove è il nostro senno, che in quegli anni sembrava latitare?

«Forse più che un nuovo inizio, l'approdo lunare era la conclusione di un'epoca in cui la guerra fredda mostrava tutti i suoi limiti e le sue contraddizioni: l'affermazione di una potenza sull'altra rivelava l'incapacità di risolvere i problemi gravissimi

Intervista ad Antonio Prete

«La Luna di Leopardi? È la sfinge del desiderio»

Il leopardista spiega il rapporto tra il nostro satellite e l'immaginario, l'utopia e la voglia di conquista, il possibile e l'impossibile, il viaggio e la poesia

che affliggevano ed affliggono ~ molte popolazioni. Sì, certo, c'era anche l'idea di un mondo nuovo che si poteva inaugurare: colonizzare lo spazio, abitare lo spazio. In un momento in cui la terra cominciava a mostrare i suoi limiti quanto a sfruttamento di risorse. Ma c'era anche la ripresa del vecchio mito della frontiera e l'idea di poter sviluppare una scienza a servizio dell'esplorazione spaziale, a servi-

L'allunaggio

«Sembrava si profanasse la sacralità della luna: anche se gli uomini l'abitassero, si troverebbero nuovi motivi poetici»

Space traveller

«Il viaggio sulla luna è una delle figure classiche dell'utopia: una schiera di interpreti del possibile di cui fa parte pure Cyrano»

zio dell'ignoto da rivelare, dell'impossibile da rendere prossimo».

Lei ricorda nel suo libro che Zanzotto definì Usa e Urss, in occasione della conquista della Luna, due superimposizioni. Che significato simbolico bisogna dare allo sbarco sulla Luna? Ha migliorato il genere umano? Quanto ci è convenuto andarci?

«Aveva ragione Zanzotto: superimpo-

tenze erano, e sono, quegli stati che vogliono mostrare il loro potere conquistando lo spazio. È apparso subito come la conquista dello spazio non ha ridotto o sollevato la miseria del mondo, non ha tolto la fame, la povertà. ~ Quanto alle guerre, dopo l'approdo lunare non sono cessate, anzi... Il genere umano o trova su questa terra le vie di una salvezza – pensiamo al pauroso squilibrio dell'ecosistema, pensiamo al legame tra sovrapproduzione e povertà, tra eccesso di sviluppo e inquinamento - oppure è condannato all'estinzione».

Cosa è cambiato nella rappresentazione della Luna nella poesia e nella letteratura contemporanea dopo l'allunaggio dell'uomo nel '69?

«Sembrava che l'allunaggio dovesse profanare la sacralità della Luna, fare della Luna un oggetto familiare, prosimo, transitabile. Di fatto la poesia non ha modificato il suo modo di rappresentazione della Luna. Anche perché è proprio della poesia produrre fantasmagorie, trasmutare oggetti, costruire una conoscenza per via fantastica. Anche se gli uomini potessero abitare la Luna, la poesia troverebbe in quella nuova "terra" motivi poetici, cioè di rappresentazione fantastica».

Lo sbarco sulla Luna è un tema ricorrente nella letteratura, basti pensare ad Astolfo. Ma il più originale nella descrizione dei modi per raggiungere il satellite della Terra è sicuramente Cyrano de Bergerac (l'autentico, non il personaggio di Rostand)... ~

I tanti sbarchi immaginari –poetici e

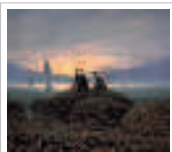
Chi è

Lo studioso della poesia da Baudelaire all'«Infinito»



Antonio Prete è professore ordinario di Letterature Comparete all'Università di Siena. Tra i suoi libri: «Il pensiero poetante» (Feltrinelli, 1980), «Il demone dell'analogia. Da Leopardi a Valéry» (Feltrinelli, 1986), «Finitudine e infinito. Su Leopardi» (Feltrinelli, 1998), «L'imperfezione della Luna» (Feltrinelli, 2000).

narrativi- sulla Luna hanno sempre avuto la forma di una materializzazione del desiderio, di una declinazione visiva e fantastica del desiderio. Che era desiderio dell'avventura oltre il limite del tangibile, del possibile. Ogni poeta o scrittore ha poi giocato la sua poetica in questa rappresentazione. L'utopia politica ha avuto la sua parte, e Cyrano de Bergerac appartiene mirabilmente a questa schiera di interpreti del possibile e dell'impossibile. Il viaggio sulla Luna è una delle figure classiche dell'utopia, anche politica. ♦



Il sorgere della Luna sul mare

CASPAR DAVID FRIEDRICH ■ Olio su tela del 1822 di Friedrich, custodito al Museo statale di Berlino, è un emblema del Romanticismo e della ricerca del sublime con quella struggente e melanconica contemplazione delle figure sulla riva del mare.

La sentinella

ARTHUR C. CLARKE ■ Risale a 1948 il racconto di Arthur C. Clarke che prefigura «2001 odissea nello spazio». Un geologo lunare una mattina dal Mare Crisium vede stagliarsi un'enigmatica piramide metallica... Il racconto dà nome alla raccolta pubblicata da Net.